

“LA BELLEZZA DI ESSERE SCELTI”

INTRO

G: L'uomo deve convincersi che il suo compito non è quello di conquistare Dio, ma quello di lasciarsi trovare.

Tante volte abbiamo una struttura che ci fa sentire come un città forte, vogliamo fare da soli, vogliamo camminare, muoverci, costruire, realizzare, ma più ci si sente una città forte, più si chiudono le porte. Quando si crea un'oasi, arrivano gli idoli e si smette di aprirsi, di confidarsi, di mettersi sulle ginocchia di Dio.

T: Una cittadella non la si può terminare.

Io dico che la mia opera è terminata

quando il fervore viene meno,

ma la perfezione non è una meta

che si possa raggiungere.

È lo scambio in Dio.

Io non ho mai finito di costruire la mia città.

Canto

A PREGARE, SI IMPARA PREGANDO

G: Pensiamo alla domanda che rivolgiamo al nostro migliore amico, perché voglia concederci il suo affetto e la sua amicizia. Gli diciamo spontaneamente: «Ti prego» e per dirlo è necessario avere coscienza di essere poveri, e sapere che senza questa amicizia non possiamo vivere.

T: Signore Gesù, io sono povero e anche tu lo sei;

sono debole e anche tu lo sei;

sono uomo e anche tu lo sei.

Ogni mia grandezza

viene dalla tua piccolezza;

ogni mia forza viene dalla tua debolezza;

ogni mia sapienza viene dalla tua follia!

Correrò verso di te Signore,

che guarisci gli infermi,

fortifichi i deboli,

e ridoni gioia ai cuori immersi nella tristezza.

Io ti seguirò, Signore Gesù.

L1: La preghiera diventa vera dall'istante in cui siamo capaci di dare a

Dio un nome proprio, e non più un nome astratto o un nome comune. Nominare qualcuno è invocare la sua presenza e, in un certo modo, renderlo presente.

L2: Viene il momento in cui il nostro cuore è abbagliato da una Sua Parola che lo trafigge.

La Parola di Dio è fatta per il cuore.

Pregare è essere capaci di dirgli: «Il Tuo amore mi ha ferito e io cammino cantandoti».

G: *La preghiera è essenzialmente amore.* La preghiera è stare alla presenza di Dio, con amore.

Canto

L3: *La preghiera è essenzialmente amore, fiducia.* Il segreto della fiducia è vivere senza garanzia, questa fiducia è la sicurezza dei poveri. La fiducia è fare dono di sé.

L4: «Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno sente la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui e lui con me» (Ap 3,20). Si tratta di una cena interiore che il Signore prende con noi nella camera alta della nostra anima e che ci fa rimanere in Lui e Lui in noi.

L5: *La preghiera è essenzialmente amore.* Quando ho afferrato questo sono all'anima della preghiera, ho in mano il suo centro. Se non amo sto battendo una strada falsa, batto piste sbagliate.

G: Amore non è facile sentimentalismo, ricerca di emozioni appaganti. La presenza di amore si coniuga anche con l'aridità, il silenzio di Dio, la mancanza di consolazione immediata.

T: Amarti, Signore, è cercare Te: «Sia fatta la tua volontà», ci ha insegnato a dire Gesù, «sia santificato il tuo nome»: cercare Te. Ti preghiamo, o Signore: donaci il tuo Spirito, affinché capiamo che la nostra preghiera non può diventare pretesto per un ripiegamento su noi stessi.

Amare significa uscire da sé, come fai Tu, Signore, che uscendo da te stesso, incessantemente ti doni.

(Se è possibile, si espone il Santissimo accompagnati da un canto)

T: Liberaci Signore,
da ogni arida pretesa

della mente e del cuore:
donaci lo stupore dinanzi al tuo mistero.
Da' a noi occhi limpidi
Per contemplarti,
e un umile cuore
per lasciarci contemplare da te.

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

L1: Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli, siete infatti il più piccolo di tutti i popoli, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri, il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re di Egitto. Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele, che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni, con coloro che l'amano e osservano i suoi comandamenti.

Dt 7,7-9

L2: Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri. *Gv 15,9-17*

Silenzio e risonanza: ognuno può dire ad alta voce una parola o una frase che sente vicina

UNA TESTIMONIANZA

Era il giorno del mio quarantesimo compleanno. Torno a casa nel cuore della notte chiedendomi quello che di questi quarant'anni mi rimane e cosa mi ha salvato. Tre momenti divengono chiari e maestri. Ero con babbo la mattina a pulire una soffitta, lui come sempre nervoso e agitato, approssimativo e ironico; ad un certo punto dalla piccola finestra, in fondo al campo, vede un capriolo che corre, mi chiama esclamando: «Guarda che bello!». Sì, **l'attenzione**, al di là e dentro l'agitazione e il nervosismo, mi ha salvato.

Eravamo a pranzo io, babbo e mamma nella fredda cucina, si abbozza un festeggiamento, ad un certo punto arriva un ragazzo, mamma

scatta in piedi, offre subito la sua sedia e dice: «Vieni, mangia con noi».

Sì, l'accoglienza è il secondo dono che mi ha salvato.

La sera nell'incontro parlo, sintetizzo, vado al cuore e mi sento dire alla fine: «Bello quello che hai detto, bravo, intelligente...». Ma io non sono mai stato intelligente, bocciato un anno, non sono mai stato un granché a scuola, ma è vero che da ormai diciotto anni, ogni mattina alla Messa esprimo un pensiero sulle letture del giorno. La sera prima leggo i testi della Scrittura che poi mi avvolgono durante il sonno e la mattina presto li accolgo dalla stella del mattino per meditarli.

La mia non è intelligenza, ma **allenamento** di tanti anni.

Tre perle che mi hanno addolcito e portato avanti la vita. Questa mia vita dove non sono necessario, ma come ogni persona sono insostituibile. Nessuno ci sostituisce, mancherà sempre il dono che come persone *ci siamo*. **Ed è per questo che l'amore vero è la più grande scoperta che possiamo fare.** (Luigi Verdi)

Prova a pensare (e scrivere), a partire dalla tua vita concreta, a tre parole che portano avanti la tua vita.

C1: Dio dell'amore, dell'amore «più grande», cercami.

Ti prego di venirmi a cercare, senza stancarti mai di me.

Cercami anche quando mi nascondo,
amami anche quando non so amare,
perché la tua fedeltà nei secoli,
possa superare la mia infedeltà dell'ora presente.

C2: Amore senza fine, tu sei l'amato, l'amico.

Nel tuo figlio Gesù, amato senza tempo
tu ci offri l'amore concreto che si fa storia
e chiede a me di rifare ogni giorno l'incontro.

T: Fa' che ti possa incontrare, contemplare,
scoprire sempre nuovo,
cercarti senza stancarmi,
desiderarti senza ritirarmi,
annunciarti ai fratelli, senza temere,
parlando loro al cuore,
con la mia stessa vita,
nella gioia del tuo amore senza fine.

Benedizione, reposizione e Canto